



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il segretario della Cgil Susanna Camusso con Giovanni Centrella, segretario Ugl

dubbio sulle gravi conseguenze che avrà il pagamento dell'imposta per i bilanci di molte famiglie italiane, alcune delle quali forse non sono ancora consapevoli dell'entità del sacrificio. Ma come si può pensare di sottrarsi così, con una battuta propagandistica, alle proprie responsabilità?

Alfano vorrebbe lanciare un segnale del tipo: cari elettori, se noi tornassimo al governo, toglieremmo subito l'Imu. Ma non osa dirlo esplicitamente. Perché diventerebbe ridicolo. È vero che il Pdl ha risparmiato l'Ici ai più ricchi (l'imposta che gravava sulle fasce più povere e sui ceti medi fu tolta dal governo Prodi). Ma quella scelta costò moltissimo alle casse dei Comuni e pesò sul

bilancio pubblico: avremmo potuto utilizzare un po' di risorse in favore della crescita quando Berlusconi raccontava ancora la balla che «la crisi non c'era». Soprattutto va detto - per evitare imbrogli - che l'Imu è stata inventata proprio dal governo Berlusconi, che sarebbe comunque entrata in vigore e che il sovrapprezzo deciso da Monti è esattamente il costo del mala gestione berlusconiana.

Discutiamo dunque dell'impatto dell'Imu e di come renderlo compatibile con politiche di equità sociale. Discutiamo di rateizzazioni per le famiglie più deboli. Ma non è sopportabile che Alfano si faccia paladino della no-tax per la casa. Se le tasse sono aumentate è colpa loro.

**Intervista a Giovanni Centrella**

# «L'unità sindacale è la vera forza dei lavoratori»

**Il segretario Ugl: «Insieme sul palco il 13 aprile La battaglia sugli esodati è di tutti. Non ci può essere qualcuno costretto a pagare due volte»**

**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it

**T**ornato a mangiare alla mensa Fiat, l'ex operaio di Pratola Serra (Avellino) Giovanni Centrella ieri ha girato le fabbriche del Lingotto e indotto nel suo viaggio a Torino, avendo parole di solidarietà perfino per la Fiom. Da sindacato di destra, l'Ugl sta diventando una realtà confederale che non fa sconti a nessuno. «Ascolto i miei lavoratori. E li seguo. È tutto qui. Niente di più». **Segretario Centrella, lei venerdì sarà sul palco della manifestazione unitaria, la prima così grande dopo tanti anni, per gli esodati. Quale messaggio lancerà?**

«Con Cgil, Cisl e Uil, che ringrazio per aver accettato la nostra presenza sul palco, manderemo un messaggio a governo e forze politiche. Un messaggio unitario perché l'unità dei sindacati è la forza dei lavoratori e in un momento come questo ce n'è un gran bisogno. Un messaggio che devono capire molto bene: per gli esodati bisogna trovare una soluzione perché non si può far pagare due volte a loro, che il lavoro lo hanno già perso, la riforma delle pensioni». **Intanto continua il balletto delle cifre: da 65mila a 350mila. Lei si è fatto un'idea sul numero e su come possa essere così lievitato?**

«Per me gli esodati sono più di 350mila. Ci sono migliaia di aziende piccole e piccolissime in cui i lavoratori hanno fatto accrodi per accettare di uscire senza che l'Inps ne sappia niente. E me ne convinco sempre di più sentendo la Fornero dire che «non ci saranno risorse per tutti». Un modo per mettere già le mani avanti».

**Come andrà a finire? Le risorse si troveranno?**

«Io non sono il governo e non è mio compito trovarle. Spero che alla fi-

ne si trovi la copertura perché tutti gli esodati possano andare in pensione. Ma non sono fiducioso».

**Un'altra critica al governo. Centrella, ma lei è lo stesso che aveva detto "Sì" a Monti e Fornero nel martedì nero del sindacato?**

«Sì, ma io ascolto molto i miei iscritti e simpatizzanti e girando per l'Italia posso assicurarle che la riforma la posso spiegare in tutte le lingue e in tutte le salse, ma i lavoratori non la prendono bene». **Non è che lei, Bonanni e Angeletti avete cambiato strategia?**

«No, non è un cambio tattico. Ripeto: è solo ascolto dei lavoratori che rappresento. Lavoratori che non sono certo degli oltranzisti, ma persone responsabili che però non accettano molte cose di questa riforma, a partire dalla modifica, per fortuna temperata dall'intervento dei partiti, all'articolo 18».

**E in Fiat, la sua ex azienda, quale clima ha trovato? Il nuovo contratto, da voi firmato, è stato digerito?**

«I lavoratori l'accordo lo accettano, anche se c'è da modificare alcune cose. Ho ascoltato molti lavoratori che si lamentano per il fatto che per avere il premio di risultato non sono conteggiate come presenze le giornate di assenza per donare il sangue o per fare assistenza ai familiari con la legge 624. Questo non va bene e chiederemo di cambiarlo».

**Lei ha usato toni comprensivi con la Fiom. Vede una soluzione possibile per far rientrare la Cgil in Fiat?**

«Noi abbiamo fatto parlare i lavoratori della Fiom alle nostre assemblee e non ci sono state contestazioni. Per me devono essere rappresentati e gli altri sindacati, a partire dal mio, non si devono intestardire a tenerli fuori. Se la Fiom si dice disponibile ad usare l'accordo del 28 giugno per trovare una soluzione, mi sembra una buona partenza». ♦